

MOMENT DELLA LUCE

Incontro di condivisione familiare

PERCORSO DI AVVENTO 2020 – ADATTAMENTO PER I PICCOLISSIMI (4-5 ANNI) DEL SUSSIDIO DI PREGHIERA FAMILIARE DIOCESANO, A CURA DELL'ACR DELLA PARROCCHIA DI SANT'ANTONIO DA PADOVA A SETTEBAGNI

Il percorso dell'Avvento 2020 si ispira, per i testi e le domande, al racconto evangelico della nascita di Gesù (Luca 2,1-20; Mt 2,1-6) e alla lettera *Admirabile Signum* di Papa Francesco sul significato e il valore del presepe (1 dicembre 2019). Scrive il Papa: “Cari fratelli e sorelle, il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede. A partire dall'infanzia e poi in ogni età della vita, ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. E a sentire che in questo sta la felicità. Alla scuola di San Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca una preghiera umile: il nostro “grazie” a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli”.

Testi e domande per il punto 3 del “Momento della Luce”

1. Testo della prima settimana: 29 novembre - 5 dicembre

Il primo simbolo del presepe è la notte oscura nella quale si accende una luce.

“E subito nella notte apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama»” (cfr. Lc 2,13).

Quando costruiamo il presepe (già da domenica 29) usiamo come sfondo un cielo stellato, perché la nascita di Gesù avviene nel buio e nel silenzio della notte. Non è solo per fedeltà al racconto del Vangelo che lo facciamo così, ma anche per il significato che possiede.

L'oscurità della notte è un simbolo dei momenti oscuri della nostra vita, quelli in cui siamo in difficoltà, tristi, e non sappiamo dove andare perché non si vede nulla. Il buio fa paura, e a volte fa sentire soli. Ma nell'oscurità della notte si accendono delle luci: piccole luci come le stelle nel cielo, e poi luci più grandi, come la stella cometa per i re magi o, ancora di più, la luce dell'apparizione degli angeli per i pastori. Queste luci sono per tutti loro un segno che non sono soli, che devono mettersi in cammino per raggiungere la grotta e incontrare il Signore. E anche per noi quando la vita è buia ci sono delle luci, che ci dicono che non siamo soli e c'è ancora un cammino da compiere.

Domanda: Quando in famiglia mi sento al buio e solo, e quando invece nella luce e insieme?

per i Piccolissimi: **LA STELLA.** Apponiamo sul presepe una stella cometa colorata da loro. E' la luce che indica la strada per arrivare a Gesù. Per noi questa luce è la preghiera, che ci porta nel cuore di Dio. Ogni sera accendiamo la candelina e recitiamo una preghiera Gesù Bambino innanzi al presepe

2. Testo della seconda settimana: 6-12 dicembre

Il secondo simbolo è la terra in cui Gesù nasce: Betlemme.

“Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode... perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele” (Mt 2,1.5-6).

Gesù nasce in un posto poco conosciuto, in un paesino. Eppure qui avviene un fatto significativo per l'intera umanità, che ancora attraversa il tempo e lo spazio: Dio si fa uomo. Betlemme era una cittadina piccolissima di Israele, il suo nome significa: “casa del pane” e questo significato evoca qualcosa di bello e familiare.

Spesso nelle nostre case capita che mamma o papà preparino un dolce, il pane, oppure un piatto speciale, e la casa si riempie di un odore buonissimo. Chi arriva da fuori sente subito il profumo e si sente “a casa”. Betlemme ci aiuta a capire che nella nostra famiglia, piccola o grande che sia, in un momento facile o difficile, c’è un odore che caratterizza la nostra casa: è l’odore di casa, quello che ci fa sentire a casa, quello che fa essere la nostra famiglia come Betlemme “casa del pane”!

Domanda: Qual è l’odore che più mi piace nella mia famiglia, quello che mi fa sentire veramente a casa? A cosa mi fa pensare?

Per i piccolissimi: **LA CAPANNA**. La capanna è la casa che ospitò Gesù: facciamo che la casa dove Gesù nascerà sia il nostro **cuore**. Nel presepe, sul fondo della grotta, mettiamo un cuore colorato da loro, e per la settimana scegliamo un gesto d’amore che loro possano fare in famiglia, nella “casa”.

3. Testo della terza settimana: 13 - 19 dicembre

Il terzo simbolo del presepe sono i pastori e i re magi.

“C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro” (Lc 2,8-9.20).

“Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo»” (Mt 2,1-2).

Questi personaggi, così diversi tra loro, sono il simbolo di tutte le persone che incontrano Gesù: i pastori erano le persone più povere e umili, mentre i magi erano degli stranieri ricchi e sapienti. I pastori ricevono l’annuncio degli angeli, i magi vedono la stella cometa, ma tutti si mettono in cammino verso la grotta. I pastori non devono camminare molto, perché erano vicini a Betlemme; i magi, invece, partono da un paese lontano e ci mettono tanto tempo per arrivare, ma alla fine giungono a incontrare Dio fatto uomo. I pastori e i magi ci dicono che ognuno di noi, grande o piccolo, vicino o lontano, ricco o povero, può mettersi in cammino verso Gesù.

Domanda: In famiglia siamo tutti diversi: cosa mi piace della diversità di ciascuno?

Per i piccolissimi: **I PIEDI**. I piedi, come quelli dei **pastori e dei magi**, sono il nostro cammino verso gli altri e verso Gesù. In questa settimana i bambini, “seguendo la notizia”, potranno pensare a come gli altri bambini del mondo vivono il Natale Soprattutto con riferimento alle situazioni più povere, pregare per loro e così “andare” idealmente verso di loro.

4. Testo della quarta settimana: 20-24 dicembre

Il quarto simbolo del presepe sono i personaggi che troviamo dentro la grotta: Giuseppe, Maria, il bue e l’asinello.

“I pastori andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (Lc 2,16.19). Nel presepe Maria è una mamma che contempla il suo bambino, lo cura e lo mostra a quanti vengono a visitarlo. Accanto a Maria, in atteggiamento di proteggere il Bambino e la sua mamma, c’è San Giuseppe, che in genere è raffigurato con il bastone in mano, e a volte anche mentre regge una lampada. San Giuseppe svolge un ruolo molto importante nella vita di Gesù e di Maria. Egli è il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia. Poi ci sono il bue e l’asinello, che con i loro corpi e il loro fiato facevano caldo nel freddo della notte. Il bue e l’asinello portano calore a Gesù, mentre Maria e Giuseppe lo proteggono e lo amano in modo speciale.

Domanda: Quando nella mia famiglia avverto calore e protezione e quando invece mi sento “al freddo”?

Per i piccolissimi: **LE BRACCIA. Maria e Giuseppe** sono le braccia che accolgono Gesù. Sono la tenerezza della famiglia. In questa settimana vogliamo valorizzare ancora di più dei piccoli gesti di tenerezza da scambiarsi in famiglia.

5. Testo del periodo di Natale: 25 dicembre e successivi-

Il quinto simbolo del presepe è Gesù bambino.

“Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia” (Lc 2,7). Nel presepe Gesù è l’ultima statuina che collochiamo. Molte famiglie, di ritorno dalla messa della notte di Natale, si recano insieme al presepe, preparato durante l’Avvento, per porre Gesù nella mangiatoia, facendo compiere questo gesto al più piccolo della casa. Gesù è l’ultimo ad arrivare, perché c’è una lunga preparazione alla sua venuta, ma senza la sua venuta il presepe non avrebbe nessun valore. Tutto quel paesaggio, tutti quei personaggi, tutto è costruito per mettere il Bambinello nella mangiatoia e festeggiare che Dio è venuto a vivere in mezzo a noi per portare la gioia e la pace del cielo sulla terra. Maria e Giuseppe, i pastori, i magi: tutti vedevano un bambino, ma in quel bambino percepivano la presenza di Dio. È così anche per la nostra famiglia: la presenza di Gesù nella nostra vita è invisibile ma reale. Guardandoci gli uni gli altri possiamo percepire che Dio è davvero in mezzo a noi.

Domanda: In quali momenti nella mia famiglia sento Gesù presente in mezzo a noi?

Per i piccolissimi: **GESU’**. deponiamo Gesù nella mangiatoia e ogni giorno recitiamo una preghiera di inizio della giornata chiedendo a Gesù di benedire la nostra famiglia.